PROFUMO DI PESTO

Poni d'aglio tre spicchi ed il sale
con basilico, cacio e pinoli
per colmare un marmoreo mortaio
Senza posa ora pesta e ripesta
ottenendo una verde mistura

Si sprigiona fragranza speciale
non tartufo e nemmeno caviale

Son sentori di aromi e di fiori
coltivati con fiera fatica
in giardini a ridosso del mare
di gerani ridenti ai balconi
crêuze antiche dai muri muschiati
case tinte in colori sgargianti
con lavelli di marmo ed ottoni
di caruggi empi d'ombra e mistero
panni stesi ad un'aria salmastra
gatti pigri acquattati sui moli
visi alteri abbruniti dal sole
di focaccia oleosa e fragrante
maggiorana, borragine e timo
vecchi armadi con lini e lavande
fasce a sfida d'impervi terreni
d'erte scale d'ardesia vissuta
cale e scogli lambiti dall'onde
vele bianche frustate dal vento
d’aspri borghi fioriti su rocce
di falesie venate dal tempo

Su trenette bramose e fumanti
cola ora quel rivo di pesto
un connubio di ardori fragranti
come musica sposa il suo testo

Cogli i profumi, non li mancare
suggi un effluvio quasi orientale
guarda il colore, non lo scordare
verde profondo, come un fondale

Addenta lieve, con gran rispetto
apprezza adagio gli aromi e il gusto
mangia e vagheggia, come t'ho detto
volgendo l'animo in modo giusto